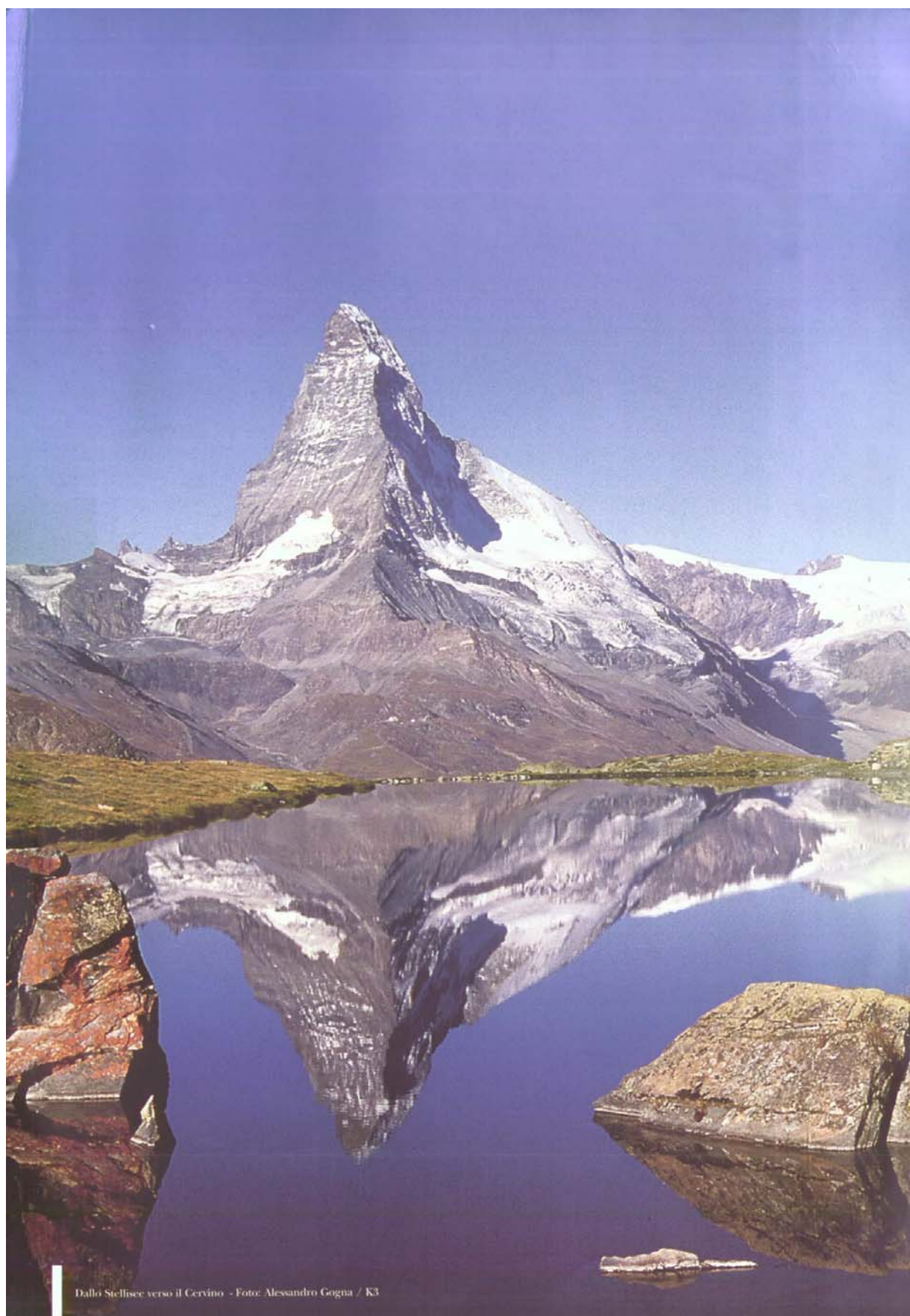


CLUB ALPINO ITALIANO (CAI)

BILANCIO D'ESERCIZIO 2003



Dallo Stelvisc verso il Cervino - Foto: Alessandro Gogna / K3



Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.
(Statuto del Club alpino italiano – Art. 1 – Costituzione e scopo)

La montagna insegna, insegna la montagna

Il periodo storico che stiamo vivendo, denso di sfide, problemi planetari e grandi opportunità, ci richiama come cittadini ma subito dopo anche come Soci del Club alpino italiano, ad un forte impegno per portare avanti a testa alta e senza incertezze il nostro cammino personale, realizzando il massimo degli obiettivi con il massimo della qualità, nel lavoro, nel sociale, nella famiglia, con gli amici. Per il CAI da centoquarant'anni si tratta di realizzare la grande missione a favore della montagna fatta di mille e mille piccoli impegni quotidiani di ciascun volontario, in città come nelle valli. Sì, "volontario", parola e funzione un po' desuete, forse, ma che è e rimane l'ossatura fondante del nostro Club. "Volontariato professionale", quasi una contraddizione in termini, declinata però, giorno per giorno, proprio dai Soci CAI, dagli uomini del Soccorso alpino – che quest'anno compie il primo Cinquantennio – come da quelli del Servizio valanghe, dagli Istruttori di alpinismo o dagli Accompagnatori delle discipline escursionistiche. Un volontariato ai vertici della "conoscenza e sapienza" specifiche, inerenti tutte o quasi le discipline che riguardano la montagna, l'"altra dimensione che insegna". Ed è proprio per mettere in valore questo immenso bagaglio di cultura e tecniche che è nata in seno al CAI la Libera Università della Montagna, che dall'autunno di quest'anno avvierà i propri corsi di studio regolari. Senza retorica e senza trionfalismi fuori luogo, nel 2004 il CAI può guardare oltre l'ostacolo, dopo aver portato a felice conclusione lo scorso anno le modifiche al proprio Statuto e

avviato la riorganizzazione degli uffici della Sede centrale. Un Club alpino che si presenta davanti ai suoi delegati a Genova, capitale europea della cultura, consapevole d'aver lasciato gli ormeggi e di aver intrapreso un nuovo corso che mira a coniugare in armonia i mattoni fondamentali della rete dei Soci e delle Sezioni, con alcune postazioni organizzative centrali che consentono un salto di qualità all'intero organismo associativo, dalla Biblioteca nazionale a Torino all'informaticizzazione delle sezioni, dall'Agenzia per l'ambiente al Sistema informativo GIS per carte e sentieri, fino ai rifugi certificati che sperimentano l'impatto zero per l'ambiente. Un CAI, dunque, al passo coi tempi, che mira ad anticipare bisogni, soddisfare esigenze formative e culturali, fornire all'interno e all'esterno una corretta informazione e servizi. Un Club che non ha paura di liberare il proprio stemma dalla cornice azzurra vecchia di vent'anni, tornando all'antico per riaffermare di nuovo il suo glorioso marchio all'interno però di un innovativo progetto di comunicazione integrata che ha visto protagonista la Stampa sociale. Non da ultimo, quest'anno si celebra poi il Cinquantenario del K2, la "montagna degli italiani", che vuol essere grazie al CAI un'occasione di conoscenza e di ricerca medico-scientifica, ma anche di difesa dell'ambiente e di scambio di cultura con le popolazioni himalayane. Al centro di tutto c'è sempre la montagna, "l'altra dimensione" dell'alpinismo verticale ed orizzontale, che tanto ancora ha da dare e da insegnare all'uomo contemporaneo: rispettiamo la montagna per vivere meglio.

Consiglio centrale



Il Consiglio centrale riunito a Milano. *Prima fila da sinistra:* il Past president Leonardo Bramanti, il Consigliere Valeriano Bistoletti, il componente del Comitato di presidenza Ottavio Gorret, il Vicepresidente generale Francesco Bianchi, il Presidente generale Gabriele Bianchi, il Vicepresidente

generale Annibale Salsa, il componente del Comitato di presidenza Stefano Tirinzoni, il Direttore generale Paola Peila. *Seconda fila da sinistra:* il Presidente del CNSAS Armando Poli, il Revisore dei conti Giovanni Pollo-niati, il Presidente del Collegio dei revisori dei conti Vigilio Iachellini, il

Consigliere Umberto Giannini, il Past president Roberto De Martin, il Presidente del Convegno LPV Mauro Marucco, i Consiglieri Onofrio Di Gennaro, Costantino Zanotelli, Andrea Vassallo, Lucio Calderone, Francesco Carrer, Albino Scarinzi, Gianfranco Lucchese, Silvio Calvi. *Ultima fila da*

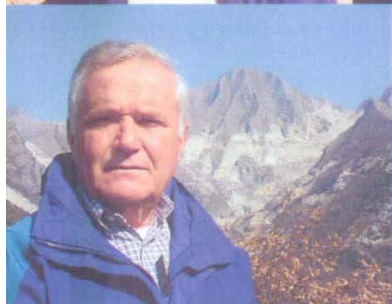
sinistra: il Consigliere Ruggero Montesel, il Presidente del Convegno TER Giorgio Bettini, i Consiglieri Francesco Riccaboni, Paolo Ricciardiello, Enrico Sala, Ettore Zanella, il Presidente del CAAI Corradino Rabbi, i Consiglieri Luigi Brusadin, Francesco Maver.

Comitato di Presidenza



Annibale Salsa
Vicepresidente generale

Cultura e ambiente; biblioteca nazionale, museo nazionale della montagna, manifestazioni culturali (Filmfestival di Trento e Cervinia, Midop, ecc.).



Francesco Bianchi
Vicepresidente generale

Volontariato solidaristico, protezione civile e rifugi.



Umberto Martini
Vicepresidente generale

Convenzioni con Enti e Organismi ufficiali e pubblici.



Ottavio Gorret
Componente

Rapporti con le strutture periferiche del CAI: Sezioni, Delegazioni e Convegni; Proprietà immobiliari della Sede legale.



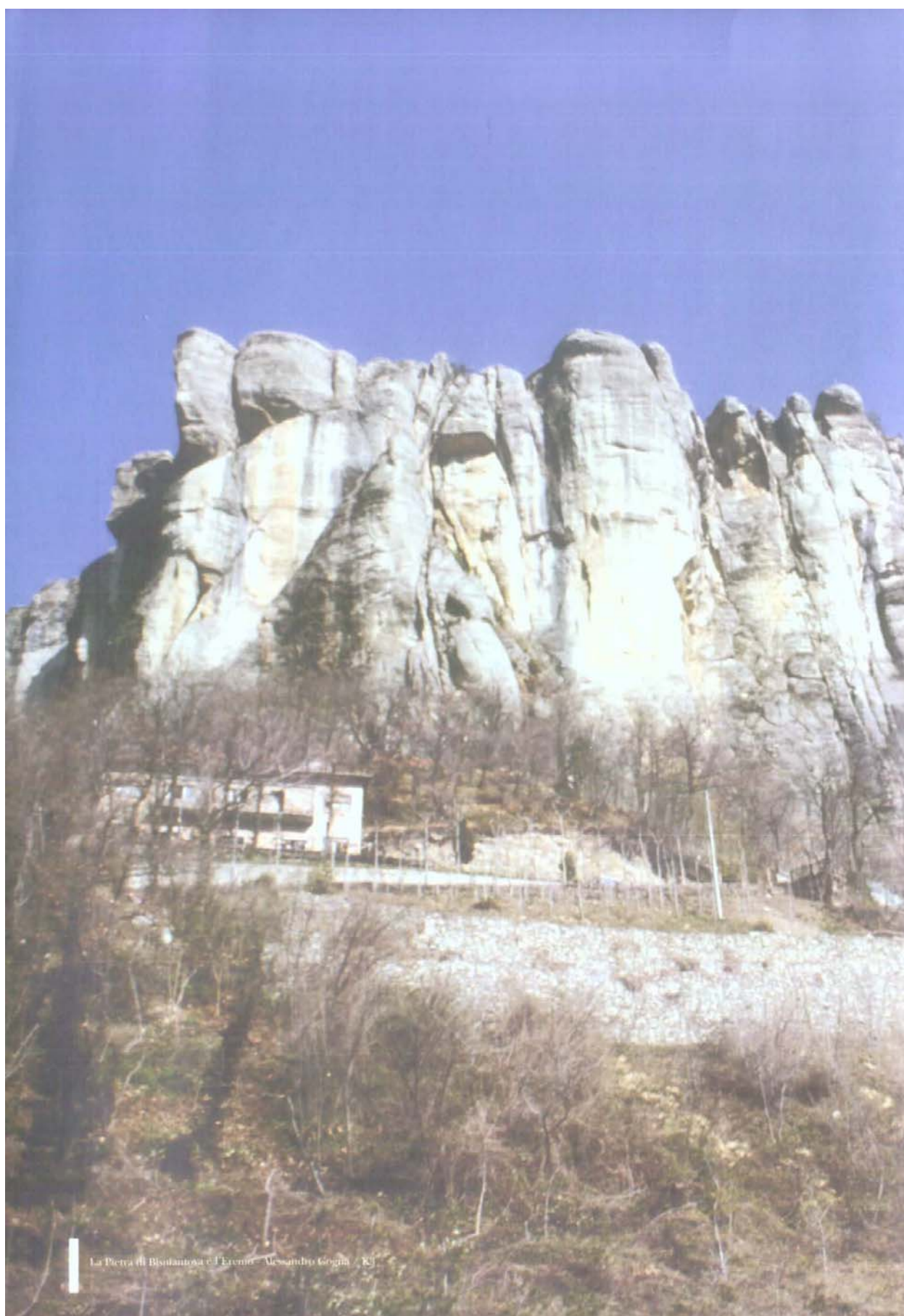
Stefano Tirinzoni
Componente

Libera Università della Montagna, stampa periodica, editoria e immagine del Sodalizio.



Gabriele Bianchi
Presidente generale

Legale rappresentante; rapporti con il Governo, gli Organi dello Stato, Enti nazionali ed Associazioni nazionali ed internazionali (CAA, UIAA, AINEVA, INRM, CNR, UNCEM, Federbim, ecc.); cura le pubbliche relazioni.



La Pietra di Bisuntina e l'Eremo - Alessandro Gogna - R